

L'INDUSTRIALIZZAZIONE DEL SALERNITANO: un autentico fallimento

Quello che sta succedendo in Provincia di Salerno, in ordine alla strombazzata industrializzazione, è davvero grave. La cosa slunge all'osservatore superficiale ed ai lettori dei quotidiani osi e leggere sempre soltanto che tutto va bene per non turbari i sogni sereni di questo o quel padrone cui dispiacerebbe aggiungere alla sua scienza e coscienza di come effettivamente stanno le cose anche l'ingratto compito di leggere e far sapere al grosso pubblico che le cose in terra salernitana in materia di industrializzazione, in tema di commercio, non vanno proprio bene.

Il tanto desiderato consorzio di sviluppo per le aree industriali, forte dei suoi uffici, del suo personale, dei suoi vari consigli e sottocomitati, si è dimostrato un inutile strumento atto soltanto a far spendere danaro ai Comuni consorziati.

Ci viene riferito che la situazione è grave e nessuno, pur volendo, è all'altezza di porvi riparo. Ci è stato riferito che le procedure fallimentari al Tribunale di Salerno hanno raggiunto vette mai finora raggiunte. Si parla di circa 50 fallimenti dichiarati dal 15 gennaio di quest'anno ad oggi e sui registri pendono circa mille corsi di fallimenti presentati nello stesso periodo, ricorsi che attendono l'esame dei Giudici addetti i quali, per fortuna preparati come sono, si lasciano guidare nel difficile loro compito da quel senso di responsabilità necessario ed indispensabile in simili frangenti. Altrimenti oggi chi si quanti altri fallimenti sarebbero stati dichiarati tra lo stupore generale dell'uomo della strada e tra l'impostanza di chi pur dovrebbe prendere qualche iniziativa perché tante industrie ancora in bocca non seguissero il corso insosbarile delle procedure fallimentari.

Sono state chiuse per fallimento in questi giorni, aziende industriali di notevole importanza, alcune delle quali inaugurate qualche anno fa, con grande pubblicità, dall'allora Presidente del Consiglio on. Aldo Moro.

Il nostro vuole essere un grido di allarme che valichi i confini della nostra provincia e raggiunga le alte sfere nella Città eterna. Il Governo interverga per salvare il salvabile e dare tranquillità di vita non solo agli industriali, ai commercianti che pure ne hanno diritto, ma

ai cittadini, agli operai che dalle industrie, dal commercio traggono i loro mezzi di vita.

Qualche tempo fa un giornale pubblicò, a proposito dell'industrializzazione della nostra Città un articolo apologetico in cui faceva apparire Cava dei Tirreni tutto un cantiere pulsante di nuove industrie sorte con tanti contributi scientifici in suoli e in danaro da parte dell'Amministrazione Comunale.

Noi non sappiamo se è quanto il Comune ha dato a tali industrie che in numero davvero esiguo son sorte sia

Cava, ma che hanno tratta mezzo di vita solo dall'iniziativa privata e dai contributi non comuni, mi di organi come l'Iveco, che farebbe bene dopo aver dato i contributi per la costruzione degli stabilimenti appoggiate, sorreggere e proteggere le aziende fino a quando esse non sono avviate per una vita dignitosa di progresso.

Altrimenti l'autore, oltre che inutile, è dannoso, specie quando i mezzi vengono meno nel momento cruciale dello sviluppo delle aziende.

L'industrializzazione di una zona vasta come quella

della Provincia di Salerno, a nostro avviso, è una cosa estremamente seria e la sua realizzazione dovrebbe essere sottratta alla demagogia politica imprudente perché quando in un consorzio per l'industrializzazione ci si mandano persone certamente non preparate in materia, forti solo della loro posizione politica in seno al partito cui appartengono la unica conseguenza è quella registrata: il fallimento dell'industrializzazione col conseguente fallimento degli industriali.

G. L.

LE DIMISSIONI DI SULLO

Con la consueta franchezza affermiamo che il gesto dell'on. Sullo - parlamentare salernitano - di dimettersi da Ministro della P. I. non ci è piaciuto. È stata un'iniziativa pesa ab irato di cui a mente serena néppure Egli l'aveva giustificata. Sullo, da quell'uomo preparato che è, avrebbe dovuto sapere che una volta caduto in disgrazia nel suo partito, i dirigenti non attendevano di meglio che toglierselo dai piedi. Egli con le sue dimissioni si è prestato al gioco ed ha fatto la fine di chi nei partiti in generale e nella D. C. in particolare vuol ragionare con la propria testa. Quando chi scrive - democristiano - credeva di poter raddrizzare le gambe al cane, al Comune di Cava, agendo in un momento d'ira rassegnò le dimissioni. Manco a dirlo, i D. C. al potere, in quell'epoca che sono gli stessi di oggi, sottrassero perfino le dimissioni all'esame del Consiglio e andarono a pescare una legge, ormai superata da circa un secolo di vita, e accettarono in Giunta le dimissioni. L'on. Sallo ha avuto l'onore di una discussione parlamentare sulle dimissioni: si sono fatte molte chiacchieere, ma le dimissioni sono restate e l'egli è rimasto fuori il Governo. Meno male che nella D. C. vi sono uomini competenti in tutto per cui ad un dato momento, di punto in bianco un medico va ai lavori pubblici, un ingegnere va alla Sanita, ecc. Ecco come uno studente di V. Ginnasio che è uno di quelli che in tema di studio e di preparazione sa il fatto suo, ha «sussultato» alle dimissioni dell'on. Sallo.

IL SUSSULTO DI UNO STUDENTE

Sembrava una fine settimana come tante altre, non male, tranquilla. E, invece, lunghi dell'asilo to delle ecce scoppiano la bomba: il scuole materne, come bisce Ministro Sullo, il trilustre gna dire oggi per non sembrare riformatore della scuola italiana (brave antipati), strato scolastico, colui che più di ogni altr'altro aveva dato lustro alla terza, un po' troppo poco tenuta in considerazione. Ma a soffrirsi esami con profondi colui che, con mano pietosa aveva asciugato il sudore di migliaia di fronti giovanili, colui che aveva saputo trovare la magica parola che gli ha permesso di concedere ore di riposo mensili in orario scolastico, si era dimesso.

Cos'era accaduto? Il nostro benemerito Ministro se n'andava, che avremmo fatto noi poveri derelitti, in balia di professori crudeli, senza difesa ed il conforto che egli ci poteva dare? Come, la mattina, saremmo potuti recarci a scuola senza la consolante certezza che egli, già giuva su di noi, sempre la, vorando a quel suo meraviglioso progetto di riforma universitaria, malgrado le difficoltà che incontrava nello subire i tormenti dell'esame,

Agli amici, ai lettori, "IL PUNGOLÒ, porge, cordiale, il suo augurio di

BUONA PASQUA

versata la benevolenza del sullodato personaggio. Che ne sarebbe stato di quel beneficio provvedimento che ha fatto levar tanti sguardi giovanili dall'«Anabasis» e dal «De Bellis Gallicis» ed ha permesso loro di concentrarsi con molta maggior attenzione sulla peripezia di «Xenophanes» per poter continuare la mobile opera del Fiorentino e difenderla alla Camera ed al Senato. Qui si sente puzza di morte.

E gli universitari, i matranchi? Bé, non si preoccupino, c'è sempre Ferrari Aggradi, che, con la sua profonda conoscenza della materia, dimenticherà i problemi delle Poste nazionali per poter continuare la mobile opera del Fiorentino e difenderla alla Camera ed al Senato. Qui si sente puzza di morte.

Nencador

Per la mancata approvazione del piano regolatore, tra legge ponte e legge "167", nel prossimo futuro a Cava sarà possibile costruire solo tombe al cimitero

Per una recente sentenza del Consiglio di Stato, inspiegabilmente conosciuta prima del deposito e della pubblicazione, i socialisti chiedono che il Sindaco revochi tutte le licenze di costruzione concesse dopo il 31 agosto '67

Oltre due anni fa una nostra segnalazione in ordine alla mancata approvazione del piano regolatore di Cava giaceva da oltre dieci anni negli uffici del Ministero dei L. PP. ebbe l'onore di un lungo riscontro del Ministro dell'epoca il quale gentilmente e democraticamente ci aggiornò della posizione del piano regolatore cavese e del tempo presumibilmente occorrente per la sua approvazione. Da allora son passati oltre due anni e il piano regolatore di Cava a tutt'oggi non è stato ancora approvato. E' andata, però, in vigore,

al suo posto, la famosissima brillante legge ponte e la non meno demagogica brillantissima legge «167».

Della seconda è inutile parlarne perché anche se approvata con numerosi emendamenti con recenti provvedimenti non potrà avere mai la sua pratica attuazione per il semplicissimo fatto che il Comune di Cava dà prova di quella demagogia consone ai tempi che viviamo, l'ha adottata pur sapendo di non avere in cassa una sola lira per darvi pratica esecuzione.

E' un dono che il centro sinistro cavese d'infanta memoria ha fatto alla città che i cittadini interessati - almeno essi - dovranno tener presente alle prossime elezioni.

E che dire della legge ponte? Noi la chiameremo meglio legge seminascosta perché

Tempi di contestazione!



La scena è dal vero ed è stata così ricostruita dal nostro collaboratore Eduardo Mariano Fardaro: un docente di Cava, troncandosi a Napoli deve entrare in un istituto per partecipare ad una Commissione di Concorso. La porta dell'Istituto è sbarrata da un folkloristico studio di studenti contestatori i quali vietano l'accesso a chiunque sia: il docente per grave improvviso bisogno... corporeo, deve per forza entrare altrimenti le cose sì... complicano... al «capo contestatore», il povero educatore chiede il permesso di... entrare... ma la cosa è problematica, ma risolvibile... Si avvicina immediatamente l'assemblea dei... contestatori e la decisione è presa ad horas: il docente è autorizzato ad entrare, ma a condizione che sia accompagnato sino alla porta della stanza dei... bisogni da due giganti contestatori possibilmente magri... e così succede... il corpo del docente è finalmente salvato... Mentre la sua mente va ai tempi beati in cui era lui, in classe, a disperdere... bisogni degli allievi... O tempora, o mores!

Se ne accorgono gli esterni protettori del popolo lavoratore quando tutti i cantieri edili saranno chiusi per mancanza di lavoro. Nel caos economico e sociale in cui l'Italia è ridotta (anche se dall'alto ci si dice che tutto va BIEN!) bisognerebbe innalzare un monumento a chi ancora tiene testa a tanto disastro e affrontando tutti i pericolosi economici messi in connivenza alla tragica situazione che viviamo, ancora ha il coraggio perché proprio di coraggio si tratta, di lanciarsi ad edificare nuove opere, nuovi fabbricati.

Ecco perché noi non comprendiamo perché da più parti e, specialmente dal Partito Socialista con tanto livore viene chiesto al Sindaco di revocare tutte (e di alcuni) i consensi costruttori si son fatti anche i nomi) le licenze concesse dopo il 31 agosto 1967. Qualcuno - ci è stato detto - ha portato nell'ultima seduta consultiva la... letterissima novella che già aveva tenuto impegnati i fili telefonici di tutta la città nei giorni scorsi di una recente decisione del Consiglio di Stato (udienza del 25-3 u.s.) che avrebbe annullato la licenza di costruzione di un fabbricato in via Marconi richiesta dai signori Accarino e Alberto al posto della loro villa già demolita. Non sappiamo bene come tale notizia sia venuta e come se ne è (continua in 6, p.)

Note di vita cavese

Fra qualche mese a Cava de' Tirreni, non si costruirà più. Migliaia di operai e di artigiani, direttamente e indirettamente interessati alla edilizia, resteranno senza lavoro.

Questo sarà l'effetto della cosiddetta Legge Ponte. Quel la legge di cui si parla o meglio si spara negli ambienti delle costruzioni edili. Noi, in verità, non siamo competenti in materia, pur tuttavia raccogliamo una voce corale che ci giunge e da quegli ambienti e, soprattutto, da persone di assoluta competenza. E' una voce, si intende di allarme che dovrebbe preoccupare i diretti responsabili della cosa pubblica.

L'incombente disoccupazione è un pericolo sociale di assoluta premminenza. Ecco perché noi la registrano su questa rubrica e la sottoponiamo alla dovuta meditazione dei consoli della cosa pubblica, perché vedano e naturalmente provvedano! In tempo utile, si intende.

I Romani avevano i Rostrum. Su di essi i quiriti affiggevano gli acta diurna, il piccolo giornale, su cui venivano an-

notati i fatti più importanti del giorno. I loro successori del Rinascimento avevano il toro di Pasquino.

Su di esso affiggevano verosi o buttate mordaci che colpivano i personaggi più importanti della capitale, in genere papi e cardinali. Le famose «pasquiniate».

Cava de' Tirreni, invece, ha il suo pilastro fatale. Trovosi davanti al Banco di Napoli. Vi si affiggono i malfest funerali, ivi si annotano con lenta, triste, fredda monotonia i nomi di coloro che ci lasciano per sempre e ci si difondono intorno un senso di profonda malinconia. E' uno spettacolo triste in una piazza, già di per sé tanta triste per lo sciacquo freddo e pettigoso delle fontane, per le penombe che incambiano e ti fasciano e per quei ruderi s'annomminali di quel palazzo incompiuto che ti pesano come un incubo sul stomaco!

Nei giorni di mercato (il mercoledì) la via che conduce alla manifattura viene chiusa al traffico. E' essa la strada che porta all'Abbazia di Cava de' Tirreni.

L'altra strada, via Senatore, è anch'essa chiusa al traffico in senso unico.

Se dei turisti si avventurano (magari!) a Cava de'

Tirreni, in quel giorno, una volta giunti in Piazza Monumento, non saprebbero per dove indirizzarsi onde recarsi alla storica Badia. E' mai possibile che la commissione addetta al traffico, non capisca certe cose elementari?

E' proprio davvero che, a Cava de' Tirreni, certe cose non si debbono capire tanto facilmente! E la tradizionale intelligenza dei cavesi dove è andata a finire?

E il Presidente dell'Azienda di Soggiorno che fa?

Cava è il paese delle ombre, nei vicoli, nel corso, in tutto c'è ombra. Ora ci si è messo anche la stazione di servizio AGIP, con le luci semispente, anche le ombre e penombre. E' una bella

Il «dilemma» del Sindaco Abbio: ricostruire il fondo

maledetta che incombe sulla nostra città!

Altro quelle stazioni sono splendenti di luci e di moto, un mondo sempre in movimento. A Cava, invece, ombre e penombre. Ma perché di grazia?

strade del Corso principale, ormai completamente in asfalto, con mattonelle o con asfalto? Noi consigliamo, con un manto di asfalto; ormai, purtroppo, le mattonelle di qualsunque genere esse siano, hanno fatto pessima prova. Un bel manto di asfalto, fatto con criterio e ad arte, resisterebbe molto più delle mattonelle allo incessante traffico cittadino, caratterizzato spesso da automezzi pesanti, che sottopongono il piano stradale ad un logorio continuo e corrosivo. Ormai insopportabile da parte delle solite mattonelle.

Ritorna Caleidoscopio. Caleidoscopio è il giornalino che i giovani del nostro Liceo Galdini hanno pubblicato fino a cinque anni fa. Ora, finalmente, ritorna, espressione viva di vivaci ingegni, luce di libertà, dopo un quinquennio di deprecabile ed involontario silenzio! Ad essi il fervido augurio de «Il Pungolo», l'angurio che nei limiti di una consapevole libertà possono esprimere le loro ansie e discutere i loro problemi.

Giorgio Lisi

GIA' VARATO IL PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI DI MONTE CASTELLO

In «primizia» il Comitato permanente per i tradizionali festeggiamenti del SS. Sacramento di Monte Castello ci ha rimesso il programma tempestivamente allestito sul quale ci è stato chiesto un nostro giudizio.

Con la franchezza che ci è solita e che ci è amica diciamo che le innovazioni apportate non ci piacciono: è un'altra tradizione che si accinge a varcare il suo inconfondibile tramonto. La festa di Monte Castello a Cava era tipica

della parte delle solite mattonelle. nizzazione dei festeggiamenti hanno voluto abbandonare - chi sa perché - la tradizione spostando il clou della festa alla domenica e ampliando di altri giorni il periodo di festa. Possono gli spari di Monte Castello, nei giorni previsti per la festa, salvare i nostri timbani e scuotere dal sonno davvero profondo i dirigenti del turismo cavese i quali dovrebbero apprendere che quando si è animati da spirito di iniziativa, una manifestazione, ormai, scheletrica può anche assumere proporzioni

presieduto dal solerte Prof. Fedele Cricco che si avvale della collaborazione disinteressata ed entusiastica di un gruppo di cittadini. A tutti, indipendentemente dalla loro iniziativa dello spostamento della data che indubbiamente può essere anche un bene vada la nostra parola di incoraggiamento e l'augurio di buon lavoro e meritato successo.

PROGRAMMA

Domenica, 11 maggio :

Ore 20,30 - In piazza Duomo: alzata del SACRO PAN.

NO con sparo di batterie.

Martedì, 13 giugno :

Ore 18,30 - In Cattedrale: S. Messa celebrata da S. E. Reverendissimo Mons. Alfredo Vozzi, nostro amatissimo Vescovo.

Ore 18,30 - Processione, dal Duomo al Castello, della statua di S. Adiutorio, Patrono della Diocesi di Cava.

Giovedì, 12 giugno :

Ore 7,30-9,10-11 - Celebrazioni di SS. Messa nella Cappella del Castello, di cui due in suffragio dei Componenti Defunti del Comitato e le altre per implorare grazie a favori nelle famiglie dei generosi Benefattori.

Ore 17 - Sfilata deistrombonieri e benedizione imparitita da S. E. il Vescovo in piazza Duomo.

Batterie dei «pistonisti» in Piazza S. Francesco, enna Villa Comunale, ai Cappuccini, alla frazione Annunziata, al Castello.

Ore 20,30 - Processione del SS. Sacramento, dalla Parrocchia della SS. Annunziata al Castello e ritorno.

Ore 22,30 - Sul Castello: gara pirotecnica tra le Dritte: Cav. Pasquale Sileno di Avigliano (PZ); Cav. Luigi Sabatino di Angri (SA); Cav. Vincenzo Senatori di Cava dei Tirreni (SA).

Venerdì, 13 giugno :

Gare sportive patrocinate dal Centro Sportivo Italiano, Sabato 14 giugno :

Ore 21,30 - Tradizionale fiaccolata lungo il Corso Italia.

Domenica, 15 giugno :

Ore 17,30 - Corteo storico, folkloristico a cui partecipa:

- rappresentanze del Comune di Cetara e di Rafo;

- squadre di strombonieri delle frazioni: Croce, Cappuccini, S. Anna;

- carri allegorici.

Ore 22,30 - Sul Castello: spettacolo pirotecnico mediante accensione elettronica, a cura della Ditta Luigi Panzeri e Figlio di Moncalieri (Torino).

Le luminarie al Castello saranno allestite dalla Ditta Fratelli Lambiasi di Cava dei Tirreni.

Noi giorni di festa è assicurato l'intervento della Banda musicale della «Natos» e i famosi «bandieratori» di Arcezzo.

Per gentile concessione dell'ATACS, al termine degli spari di giovedì e domenica, funzionerà un servizio di collegamento con le frazioni di Cava e con i Comuni vicini.

Il Comitato ringrazia vivamente il Comune, l'Azienda di Soggiorno e tutte quelle persone ed Enti che generosamente contribuiranno a migliorare i festeggiamenti.



alla tradizione, si svolgeva nel corso della settimana e precisamente nel giovedì ottava del Corpus Domini. Oggi i nuovi dirigenti del Comitato ai quali va dato atto della loro buona volontà e della loro assoluta onestà nell'organizzazione

di una certa vastità si dà richiamare a Cava quel pubblico che possa contribuire, comunque, allo sviluppo turistico e folkloristico della città.

Ecco il programma predisposto dal Comitato che è

APERTA AL CULTO LA NUOVA CHIESA DI S. LORENZO

IL TEMPIO È STATO COSTRUITO COL CONTRIBUTO DEGLI ARMATORI D'AMICO E DEL POPOLO

Il giorno 19 scorso marzo zia aperta al culto al culto la nuova Chiesa Parrocchiale della Frazione S. Lorenzo.

E' in gioiello di perfezione architettonica, in cui il rigore della nuova liturgia e la funzionalità sono temperati e quasi ambiguità dalla linea romanza di estrazione umbra che informa tutta la costruzione.

La cerimonia con la sua suggestiva liturgia (per fortuna non ancora abolita) è stata celebrata da S. E. Don Amadeo Attanasio, il nuovo parroco della Parrocchia Don Giovanni Amendola e da Mons. Don Giuseppe Caiazza che fu l'inappuntabile

bile cerimoniere di tutta la solenne cerimonia.

Alla fine del Vangelo Mons. Vozzi pronunciò una nobile omelia, sobria, ma ricca di accenti umani, specialmente quando rivolse il ringraziamento ai donatori germani D'Amico fu Ciro tutti presenti alla cerimonia con la madre Donna Cristina D'Amato-Astuti.

Tra le Autorità P. On. Amadio, il Sindaco, il Provveditore De Filippis, il Prof. Canonico, il prof. Infranzi questi ultimi due animatori del Comitato per la realizzazione dell'opera e numerosi altre Autorità e rappresentanze mentre va segnalata la presenza compatta degli abitanti di S. Lorenzo, Oriolia, Cappuccini e Gaudio dei Mori. Non è iperbolico affermare che erano tutti gli abitanti di tali località costituenti l'ampia parrocchia e fra essi alleviava lo spirito di Don Luigi Fasano, Parroco di tale frazione che non aveva compiuta la costruzione segno dei suoi ultimi anni.

E questo per non ritornare al più vizio medioevico!

Ci rivolgiamo, perciò, a S. E. il Vescovo Vozzi,

Tuo Giorgio Lisi

A proposito di una Lepide

Caro direttore,
come tu sai, in occasione della Benedizione della Chiesetta di S. Lorenzo, elegante nelle sue linee architettoniche moderne, è stata scoperta una lapide sulla quale, in termini elogiativi, si ricorda la munificenza della famiglia D'Amico e giustamente il lavoro compiuto dal comitato organizzatore, nel quale figura il prof. In-

franz e il prof. Canonico, ma non si fa cenno, nemmeno una parola: una sola al contributo che i fedeli di quella parrocchia hanno offerto per la realizzazione del tempio. Mentre di quella famiglia, rispettabile sempre, si ricordano tutti i componenti. Nemmeno un cenno ai fedeli! E questo è grave!

Ci rivolgiamo, perciò, a S. E. il Vescovo Vozzi, che

vegento concessione dell'ATACS, al termine degli spari di giovedì e domenica, funzionerà un servizio di collegamento con le frazioni di Cava e con i Comuni vicini.

Il Comitato ringrazia vivamente il Comune, l'Azienda di Soggiorno e tutte quelle persone ed Enti che generosamente contribuiranno a migliorare i festeggiamenti.

NOTERELLA CAVESE

I FILANGIERI A CAVA

Ora è un mese, in una scorranda nell'Archivio Municipale, alla scoperta di materiale ghiotto e nuovo, m'imbattei in un fascicolo con la testata: «Per la morte di Gaetano Filangieri».

Vi erano raccolti gli atti con cui il Comune di Cava espresse il suo cordoglio per la morte dell'ultimo erede maschio dell'illustre Famiglia, in cui scomparsa, avvenuta il 29 nov. 1892, fu considerata lutto cittadino.

Attraverso la mia attenzione i dati genealogici dei Filangieri compilati da D. Genaro Senatore, che riecheggiavano nella nobile rievocazione che fece il 4 dicembre il Sindaco di quel tempo, D. Cesare Orilia.

Sì apprende da essi che capostipite della nobile e antica prospria fu Angerio Bretton, il quale, dopo aver partecipato con Roberto il Guiscardo alla conquista di Salerno, si stabilì nella nostra Città e propriamente al Corpo.

Di qui Angerio, insieme con i figli Roberto e Gaglielmo, partiva per le aride, e quasi aristocrate imprese nelle Puglie e in Sicilia, che gli meritavano onori e feudi, importanti quelli di Nocera e di Roccapremonte, e il possesso del nostro castello, che gli fece dare la denominazione di Sant'Adriatore.

Della origine brettona fa testimonianza il diploma della nostra Badia che comincia così: «Nos Robertus et Guillermus germani filii quodam Angerii, - onde il cognome Filangieri - qui fuit orus in Britannia».

Ma notoria è l'origine remota - dà l'importanza della Casata, inedita e quasi sconosciuta - è la permanenza di due secoli nella nostra Città, che io ho messo in luce per duplice motivo.

Innanzitutto si arricchisce di una nuova pagina il libro d'oro delle nobili famiglie caveresi. In secondo luogo appaiono non casuali i rapporti di simpatia e di amicizia, tenaci come un sodalizio, che legarono alle nostre Città tre generazioni di Filangieri, nella fine del 700 e in tutto il secolo scorso.

Quando nel 1783 Gaetano Filangieri, cercò nella nostra Città un rifugio adatto alla meditazione e al lavoro, non seguì la moda del tempo, che, per il nuovo e diffuso sentimento della natura, fece delle non ancora vistate bellezze della nostra terra meta e soggiorno di Inglesi e di artisti, ubbidiva, invece, al richiamo, quasi ancestrale, che gli veniva dalla terra degli avi.

E riportò i penati in quella casa che poi diventerà Hotel Victoria.

Fu si accedeva attraverso un viale di mirti, dalla via che conduce a Passiano, denominato una volta Via Carattà, dopo il 1885, Via G. Filangieri. Il sito non è fra i più ampi, ma è affacciato sulla ridente visione di Pre-giato, col suo svettante campanile e la pittoresca scalinata che culmina con gli onnisi pini della Passera. Qui fu completata la Scienza della legislazione che, insieme con le opere di Galliano, Geno-

ve e Pagano, pose Napoli all'avanguardia del pensiero europeo.

In questa casa, che fu anche nido di amore - aveva il Filangieri l'anno prima sposato la colta contessa Ugherese Carolina Frendel - nacque nel 1784 un altro capolavoro, questo volta umano che sarà il Maresciallo Carlo Filangieri.

Di questi uomini eccezionali disse Raffaele De Cesare nella «Fine di un regno» scrisse

di VALERIO CANONICO

il suo nome sui campi da Au-sterlitz, di Ulma, di Maria-zel, di Francia e di Spagna, ed egli aggiunto di Russia, e uscire in un memorabile duello il Generale France-schi che sparava dei Napo-loni.

Il suo coro era erizzato di ferite, Napoleone lo chia-mava teste di Vesuvio.

A tout seigneur, tout hon-neur: è per ciò pertanto lo onore che vengono segnalato lo zio di nascita.

E' contenuto nel libro dei battezzini di Passiano, redat-o dal Parroco del tempo.

Ego Michael Tafuri bap-tizavi infantum excellen-tissi-

mo

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra-

ma noterella,

del 1820, si ritirò dalla vita militare e dalla politica. Ricorsero a lui i Bonaparti nel 1848 per debellare la rivolta della Sicilia e nel 1859, quando la barca faceva acqua da tutte le parti. Lasciò nella penne i particolari di questi due interventi: il primo ricco di gloria militare, il secon-dò non privo di pathos, es-sendo scopo di questa nota solo i rapporti con la nostra Città, i quali durarono 21 anni, quasi tutti trascorsi nella sua villa, specialmente nei mesi estivi.

Il lettore sarà curioso di sapere come il Generale, nel pieno vigore degli anni, tra

Si può dire la verità al fisco?

In una conferenza del Prof. BRUNO CIOFFI

Si può dire la verità al Fisco? E' stato il tema della conferenza che il collega professore Bruno Cioffi ha tenuto nel salone dell'Università Popolare per iniziativa dell'Associazione Piccole e Medie Industrie di Salerno.

Dopo la presentazione del noto tributarista napoletano da parte del V. Presidente dell'Associazione, avv. Fernando Di Marino, che ha portato anche il saluto del Presidente ing. Salvatore Vigliari, impedito, il prof. Cioffi dopo brillante sintesi dei precedenti storici della «dennuncia Vanoni», a partire dalla legislazione greca e romana, dopo una sintesi della legislazione vigente nei principali Paesi del mondo, ha ricordato che costituisce reato consolare l'evasione.

Ricordato che il sistema fiscale italiano è caratterizzato da una serie di tributi, ha osservato che è necessaria, come ripetutamente affermato dai più qualificati ministri delle finanze - Vanoni, Tremelloni, Preti - una riforma adeguata ai tempi.

Il prof. Cioffi ha illustrato l'importanza della dichiarazione dei redditi, che va fatta con onestà, ma con intelligenza e con perspicacia al fine di evitare di fornire al Fisco motivi validi per disattendere e ricorrere al pericoloso ed ingiusto sistema intimidativo.

Si è andata creando, ha continuato il prof. Cioffi, intorno alla Pubblica Amministrazione e in particolare sui funzionari del Fisco un immutato pregiudizio: pregiudizio che bisogna sfatare in quanto questa categoria di funzionari, anche se mal retribuita, svolge i suoi compiti con apprezzabile competenza.

E' consigliabile che sia presentata la dichiarazione attendibile, in modo che

**LEGGETE
"IL PUNGOLO"**

possano essere attendibili le circostanze. E' possibile dire la verità al Fisco e, soprattutto, conveniente quando la dichiarazione Vanoni venga redatta da persone competenti. Perciò i contribuenti, qualunque sia il loro credo politico, debbono ancora una volta assolvere il loro dovere tributario non solo nell'interesse proprio, ma anche nell'interesse del Paese.

Apertosi il dibattito vi hanno partecipato i consiglieri dell'Associazione rag. Guido D'Auria, sig. Antonio Sada, sig. Pasquale Cuoco, sig. Gatto, il V. Presidente avv. Fernando Di Marino, il collaboratore Primo Modena, il prof. avv. Franco Florimonte, l'avv. Nicola Crisci, l'avv. Emanuele Sara, il rag. Tommaso D'Orsi, il rag. Ermanno Bove, Presidente dello Albo dei Consulenti del Lavoro, il dr. Alfonso Falanga, V. Presidente Nazionale del Consiglio dei Consulenti del Lavoro, altri iscritti all'Associazione.

Tutti hanno replicato esaurientemente l'oratore, che, alla fine, è stato vivamente applaudito.

Fra gli intervenuti l'avv.

Sempre da risolvere a Cava il problema della farmacia notturna

Quel tempo fa, a seguito di indagini svolte dai carabinieri di Cava, il medico provinciale di Salerno denunciò al locale pretore tutti i titolari delle farmacie della città perché durante la notte non si attendevano alle disposizioni del medico provinciale e somministravano medicinali nelle loro abitazioni laddove essi dovevano, a turno, rimanere nel proprio esercizio per tutta

la notte abbassando ad una certa ora la porta del negozio la quale, peraltro, doveva essere munita di uno spioncino.

I farmacisti sono comparsi, quindi, in Pretura ed hanno fatto valere le loro ragioni sostenendo di avere essi agito attendendosi alle disposizioni del sindaco, che, non essendosi attenuto alle norme dettate dal medico provinciale aveva autorizzato i farmacisti a vendere i medicinali nelle proprie abitazioni.

Il v. pretore avvocato Filippo D'Urso ha, pertanto, assolto tutti i farmacisti perché il fatto loro ascrivibile non costituiva reato.

Bene ha fatto il giudice se resso conto della buona fede dei farmacisti, li ha assolti, ma ciò non toglie che il problema della farmacia notturna a Cava si deve risolvere per risolverlo non resta al sindaco che attenesse alle disposizioni del medico provinciale che prevede il turno dei farmacisti nel proprio esercizio durante la notte. E quello della farmacia notturna un servizio di estrema importanza che a Cava non ha mai funzionato. E' mai possibile che un cittadino, durante la notte, debba andare alla ricerca dell'abitazione del farmacista per munirsi, in caso di urgenza certamente, di medicinali. E' necessario che l'amministrazione comunale e particolarmente il sindaco, cui le disposizioni del medico provinciale sono dirette, emanino provvedimenti necessari e che sono attesi da tutta la cittadinanza.

I Giochi sono aperti a tutti i ragazzi e le ragazze, senza alcuna distinzione, siano essi o meno tesserati alle Federazioni Sportive iscritti ad associazioni.

Agli abbonati
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

G. L.

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA
VIA A. SORRENTINO - Telet. 41304
(di fronte al nuovo Ufficio Postale)
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
tente da vista di primissima qualità
Aggiungono non tolgo un sorriso dolce

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31.12.1967
Lit. 6.367.260.553

DIPENDENZE :

84081	BARONISSI	Corso Baribaldi	Tel. 78069
84013	CAVA DEI TIRRENI	Via A. Sorrentino	" 42278
84083	CASTEL SAN GIORGIO	Via Ferriola, 11/13	" 751007
84025	E B O L I	Piazza Principe Amedeo	" 38485
84086	ROCCAPIEMONTE	Piazza Zanardelli	" 722658
84039	T E G G I A N O	Via Roma, 8/10	" 29040

**CASSA
DI
RISPARMIO
SALERNITANA**
Fondato
nel
1956

m
T
Mobilificio
TIRRENO
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
CUCINE COMBINABILI
E MOBILI SALVARANI

NEI "MAK P 100,, i giovani ritrovano sé stessi e dimenticano, sia pure per poco, le contestazioni

Negli ampi e luminosi saloni del Social Tennis Club il tradizionale Mak P 100 del nostro Liceo Classico «Marco Galdì». Numerosa la rappresentanza degli altri istituti di Cava dei Tirreni e di Salerno e provincia che hanno partecipato alla festa, quasi goliardica, con lievo cameratismo.

Hanno ricevuto gli ospiti i giovani matrudi: Felice Baldi, Vincenzo Prisco come sempre irruento ed effervescente, Bernardino Vianante, che, per l'occasione, sussurra il criticismo Kantiano, per dedicarsi solamente alla cura delle toilettes, di cattive femmine si intende. Le maturandi hanno smesso a loro volta il triste e malinconico aspetto di educande e hanno indossato toilettes, da gran tempo curate con particolare attenzione, e si sono trasformate in eleganti donne, dagli occhi profondi e sufficientemente ritoccati. Novità dell'avvenimento è stata la presenza del Prof. Augusto Cavafiere che ha voluto - è la prima volta, come ha sottolineato il presentatore della ma-



Liliana Tamigi eletta miss « Eleganza »

rante la manifestazione, che è riuscita davvero brillante, sono state elte anche delle Miss, fra le quali, per la storia, ricordiamo Virginia Focci, la Tamigi ed altre.

La scelta è stata particolarmente difficile, dato la qualità delle presenti e l'eleganza delle toilettes, che sostituivano degnamente il lugubre cappello nero di ogni giorno, che, auguriamo, i nostri giovani smetteranno al più presto.

Altri tre mesi di pazienza e auguri ! G. L.

Mak P 100 sono stati organizzati anche dai diplomandi dell'Istituto Magistrale e dall'Istituto Tecnico per Geometri e Commerciali di Cava. Le serate danzanti hanno visto folle di alunni accalcati negli ampi saloni del Social Tennis Club ove presenti i rispettivi Capi d'Istituto gli ottimi professori e professore Elio Pirozzi e numerosi insegnanti si è danzato a lungo tra il tipicamente consumo alla gioventù studiosa che almeno per qualche ora non ha pensato alle loro sempre vive contestazioni.



I maturandi del Liceo Classico « Marco Galdì », intorno al Preside Prof Cavafiere e ad un gruppo di insegnanti

LA BADIA DI CAVA IN LUTTO

per la morte dell'Abate Mons. De Palma

Nella serena quiete della storica Badia Benedettina di Cava, in piena lucidità di mente e rasserenato ai Divini voleri alla mezzanotte del 30 marzo u. s., si è spento S. E. Mons. Prof. Don Eugenio De Palma O.S.B., Abate e Amministratore Apostolico della Diocesi della Badia di Cava che estende il suo vasto territorio fino al Cilento e Roccapiemonte, Castel S. Giorgio ecc.

Vivissimo è stato il cordoglio per la immatura dappartita dell'illustre Presule da solo qualche anno chiamato dalla fiducia dei suoi confratelli e dalla stima della S. Sede alla massima carica del Cenobio Benedettino Cavense.

Mons. De Palma era nato a S. Severo (Foggia) nel 29 ottobre 1897 e ancora giovanissimo volle essere Benedettino nel Santuario di Montevergine. Lì conseguì la licenza ginnasiale e subito compì l'anno noviziiale emettendo i voti religiosi il 6 ottobre 1915.

A causa della guerra compì gli studi di filosofia e di teologia presso la facoltà Teologica di Posillipo in Napoli conseguendo la laurea in Teologia «Summa cum laude». Ordinato sacerdote il 26 marzo 1921 fu addetto all'Apostolato attivo nel Santuario di Montevergine, mentre nel 1926, dopo aver frequentato l'Università di Roma, conseguì la laurea in Lettere nel 1931 presso l'Università di Napoli. Nel 1935 venne alla Badia di Cava per l'insegnamento di lettere prima nel ginnasio superiore e poi nel Liceo e divenne titolare di cattedra di libera opzione dopo aver vinto nel 1937 il concorso governativo conseguendo anche l'abilitazione all'insegnamento delle lettere in tutti i tipi di ordini ed istituti. Da allora stabilmente passato alla Badia insegnò lettere classiche al Ginnasio prima e al Liceo poi ove successivamente e per lunghi anni fu Presidente imparabile.

Dal 1941 al 1945 fu vice rettore del Collegio S. Benedetto e poi rettore dal 1945 al 1956, quando fu eletto da tale ufficio per la nomina di Priore del Monastero.

Il 10 luglio 1967 il S. Padre lo confermava Abate della Badia di Cava e lo nominava amministratore apostolico dell'omonima Diocesi. Il 5 settembre 1967 S. Em. il Cardinale Confalonieri lo consacrava Vescovo.

Questa in breve sintesi la vita di Mons. De Palma: una vita densa di preghiere e di opere nell'interesse della Chiesa e della Comunità Monastica e più di tutto di costante dedizione all'educazione dei giovani. Dotato di una preparazione umanistica profonda seppe inculcare nei giovani il senso del dovere dando egli stesso l'esempio luminoso di una costante de-

dizione alla sua missione di sacerdote e di educatore.

Ed è appunto nella figura di Educatore noi lo vogliamo ricordare giacché altri, con qualifica competenza dirà di Lui e della sua vita ascetica di Monaco prima e di Abate poi.

Mons. De Palma fu un e-

puri del suo cuore nobilissimo.

Ora Don Eugenio De Palma riposa all'ombra della sua Badia, nel Cimitero annesso, ma noi siamo sicuri che egli vive e vibrerà sempre tra le austere mura del Cenobio Benedettino Cavense esempio luminoso di dedi-

Un rito solenne reso più solenne dalla presenza della Porpora di S. Em. il Cardinale Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli e da numerosissimi Presul di tutta la Regione Episcopale Campania-Lucana nonché dei Rev. Abati di tutti i Monasteri Benedettini d'Italia.

più stato pronunciato dal P. Benedettino Don Michele Marra della Badia di Cava che in mirabile sintesi ha tralungata la figura dello Scampagnato Presule.

Don Michele Marra, con voce commossa, ha detto fra l'altro :

« Dell'umile amore di Don Eugenio, strutturato di sacrificio e di fede, dovrebbero parlare ancora i tanto professori che in tanti anni lo hanno avvicinato e o me e Preside, dovrebbero dirlo i sacerdoti della Diocesi, che costituivano la sua gioia e la sua corona, con quanto zelo in questi pochi mesi di attività pastorale, se lo sono sentito vicino spiritualmente ed anche fisicamente.

Lo dovremo dire, soprattutto, noi monaci, che per tanti anni lo abbiamo avuto fratello fra i fratelli e, in quest'ultimo scorso della sua vita, Padre e Maestro.

La sua vita di amore e di fede, che tutti gli faceva vedere nella prospettiva dello eterno ha dato i bagliori più splendidi nella luce del tramonto; ridotto agli estremi da un male che non perdona quest'Uomo ha trasformato il suo letto di dolore in una cattedra (maestro semper) e su di essa ha prolungato la sua lezione, proprio come era uso fare a scuola quando sembrava non udisse i tocchi che segnavano la fine.

Quando nel pieno uso delle sue facoltà, l'angelo della morte gli passava a fianco sfiorandolo. Egli trovò conforto, pace, gioia in un completo distacco dalla terra e in un assoluto e filiale abbandono in Dio. Lui che ha trovato sempre la gioia nel dare, avrebbe in quegli estremi momenti voluto dare a ciascuno un ricordo, se la sua condizione di religioso non glielo avesse impedito.

Ha pensato per un momento che del suo corpo almeno potesse disporre e una sera fece chiamare il padre infermiere per dirgli che il suo corpo, dopo la morte, lo mettesse a disposizione della scienza perché altri infelici si potessero avvantaggiare. Se un rammarico ha sentito negli ultimi giorni il suo cuore sempre amante, ardente, grato, per il ritardo che aveva nell'appuntamento con la morte, era il fastidio che potesse arrecare ai confratelli che lo assistevano.

Don Michele Marra ha chiuso il suo commosso discorso riportando il seguente brano di un messaggio del card. Estimo agli ex alunni della Badia :

« Vogliate bene come sempre avete fatto, dispersi in tutte le vie del mondo, raccolti in tutte le occupazioni che vi assorbono in tutti i gradi più disparati della vita sociale, ma sempre fratelli, sempre stretti fra voi, nel nome della Badia Madre che vi ha insegnato ad amarvi in Cristo e per Cristo, da fratelli germani, non da cugini... De morto Don Eugenio vi sembrerà più lontano... però non lo sarà mai tanto da non seguirvi col pensiero e con la preghiera come la fiamma (continua a p. 6.)

ducatore di giovani nel senso più ampio, bello e nobile della parola. Chi scrive non aspetta il piacere dei suoi insegnamenti, ma ebbe modo di ammirarlo ed apprezzarlo per lunghi otto anni in cui i suoi figliuoli furono a lui affidati per gli studi liturgici. Non è facile, qui, riportare, in sintesi quale era l'attività di Mons. De Palma quale professore e Preside del Liceo e Ginnasio assoluto della sua esistenza.

F.D.U.

I SOLEMNI FUNERALI

Siamo saliti ancora il 31 marzo alla Badia di Cava per

zionale, alla Chiesa e alla Scuola. A lui guarderanno i giovani tutti non solo della Badia, ne siamo certi, e coglieranno nel volto del Maestro scomparso ancora e sempre insegnamento a compire tutto intero il proprio dovere.

E' questo il modo migliore per onorare la memoria di chi alla Scuola e ai giovani ha dato la dedizione assoluta della sua esistenza.

F.D.U.

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

Balla Sala Capitolare, dove la Salma è stata meta ininterrotta di omaggio da parte di Autorità, cittadini ed ex alunni della Badia la Bara è stata trasportata nella Cattedrale ove è stato celebrato il solenne rito funebre da parte di S. Em. il Cardinale Ursi Arcivescovo di Napoli che era assistito dall'Arcivescovo di Montecassino Mons. Rea, dal Vescovo di Cava Mons. Voza, dal Vescovo di Salerno Mons. Grimaldi, dal Vescovo di Pompei Mons. Signora, da Mons. Cavassi Abate di Subiaco, da Mons. Blasò Abate della

L'ANGOLO DELLO SPORT

I dirigenti della cavese ad una svolta decisiva

Il campionato dilettantistico è andato ancora una volta in ferie, imposte statutarie dalla ricorrenza della S. Pasqua.

Dire che la Cavese debba e possa trarre vantaggio da questa sosta è come accettare quanto afferma qualche dirigente il quale spera ancora che la squadra del covo, se possibile infastidire il Portici, ormai sicuro, vincitore, anzi trionfatore del campionato. Questo ultimo appunto al torneo è senz'altro controdotante alla Cavese, la quale, dovrebbe sperare di bruciare queste altre tappe che la dividono dal termine del campionato in modo da cancellare in breve tempo le magre fette registrate nel corso della stagione.

E a dire che anche all'inizio di questo torneo i dirigenti avevano dato ad intendere di essere stati capaci di varare un team imbattibile, un undici che avrebbe fatto il bello ed il cattivo tempo nel corso delle trenta tappe che erano per dire spazio a un intero campionato.

I risultati, sono stati, come di solito, inferiori all'attesa. S'è cominciato male e si sta finendo peggio. Basti dire che l'undici locale ha perfino rifiutato l'imbarbaribilità costituendo l'altra domenica allorché si è trovato di fronte ad una mediocre Accerana.

Non sul pena reprimenda. S'è sbagliato tutto dallo inizio, anche stavolta. Qual-

che tifoso nel corso del match disputato contro l'acerrima elba a dire poco simpatizza all'indirizzo di Moscardo e dei giocatori.

Noi ce ne sentiamo di addossare la responsabilità della poco brillante prestazione in campionato all'allora, subentrato a De Fazio solo a metà percorso del torneo e dopo che l'ex portiere lasciò avere aiuto l'abilità di mettere fuori condizione tutti i giocatori, nè con gli atleti i quali, è tempo, l'ammira costituzione, rendono sempre allo stesso modo in quanto incapaci di migliorare perché fino a quel punto arriva la loro brama.

Se responsabili ci debbono essere questi non sono che i dirigenti i quali ancora una volta hanno peccato di pre-

Solo con l'intervento del

sunzione. La Serie D, di questo passo, continua ad essere un miraggio per la Cavese.

Forse d'estate verrà fuori qualche fusione tipo 1968 e così, dopo rompiglio, spese di organizzazione e via di seguito a settembre si riprenderà con la promozione.

Parliamoci chiaro. Cava può anzi deve avere una rappresentante in seno al mondo del calcio, una squadra che militi almeno nel campionato semi-professionistico. Ora che può disporre di uno Stadio giusto è tempo che il Sindaco, con la sua autorità e col suo «suo fare», metta la mano sulla piazza e decida a chi affidare il timone dirigenziale della Società se ha notato che lo attuale Consiglio non soddisfa le esigenze dei tifosi.

Solo con l'intervento del

Primo Cittadino si potrà sperare di ottenere di più e meglio. Cava sportiva, forte del suo glorioso passato, deve regnare a questo stato di cose. I vecchi sportivi locali si son ritirati in buon ordine perché non hanno la forza di ingiurare l'amore ogni qualvolta hanno da parlare con gli attuali dirigenti o quelle poche volte che si portano allo studio per incoraggiare la squadra del cuore.

S'è fatto tanto chissà perché non c'era lo Stadio nella nostra città. Ora che l'anelito di via Veneto è quasi completamente ultimato tanto da dichiarare agile il terreno di gioco, manca la squadra. E' ora che i vari Damiani, Di Giuseppe, Massimino, Cesaro e soci decidano sul da farsi. Nel caso abbiano intenzione di ripetere anche in vista del prossimo campionato lo stesso programma varato da diversi anni a questa parte e allora, per il bene di Cava e per rispetto dei suoi tifosi, abbiano il coraggio di ritirarsi in buon ordine.

Lo sportivo

Educare i padroni (PIU' DEI CANI)

Essere cinofili vuol dire non soltanto amare i cani, ma anche comprenderli, saperne apprezzare la virtù e sopportare i difetti. L'ENCI suggerisce ai cinofili un'interessante prontuario di "psicologia canina"

Il cane è l'amico dell'uomo, l'uomo è l'amico del cane. Ma mentre il cane si sforza sempre di capire l'uomo e di uniformarsi al suo carattere, alle sue abitudini, alle sue esigenze, non può certo darsi altrettanto per l'uomo nei confronti del cane. Per cui, quando lo uomo è nervoso per affari suoi, quando c'è qualcosa che non gira per il suo verso, spesso, troppo spesso, chi ne ha di mezzo è il cane, che deve sopportare le sfuriate, i rabbuffi, e qualche volta, purtroppo, le escandescenze, le vie di fatto, Amore, affetto, attaccamento, quindi, ma a una condizione: che tutto vada bene, che il cane sia disposto a sopportare tutto senza un lampeggi, senza una reazione.

Non è questa, certo, la vera, l'autentica cinofilia. I cani, questi sinceri e unici animali domestici (perché, in realtà, solamente il cane può definirsi tale, se è vero, com'è vero, che da quasi cinquemila anni il cane nasce, vive e muore nella casa dell'uomo, sola fatta dalle creature viventi senza l'uso della parola), non meritano i cambiamenti d'umore dei loro padroni.

Ecco il breve prontuario, intitolato «16 NO»:

- Non punite il vostro cane finché siete adirato e finché non avete riacquistato il controllo di voi stessi;
- Non punite mai con le mani né servendovi del quinzaglio o di altro strumento di addestramento, né di nessun'altra cosa che egli sia solita associare col suo divertimento o col suo dolore;
- Non affrettate improvvisamente, quando non se lo aspetta, né acchiappatelo da dietro di sorpresa;
- Non inseguite il vostro cane per afferrarlo: è lui che deve venire spontaneamente a voi o seguirvi; piuttosto, chiamandolo, indietreggiate;
- Non lusingatelo con moine ad avvicinarsi a voi per poi punirlo: non dimenticherete mai un simile inganno;
- Non punitele pestando, gli i piedi, che ha sensibilità; non gli torcete le orecchie neppure per scherzo, non battezzate mai sulla spina dorsale, sul muso o sulle orecchie;
- Non tormentatelo dandomogli continuamente ordini, gridandolo, rimproverandolo a voce alta;
- Non lodatelo perché ha fatto una data cosa, per poi in altra occasione rimpicciolirlo a

gli occhi. E' lui che non riesce a farsi capire dal cane: egli può, semplicemente, avere delle idee diverse dalle vostre; e può anche considerare «stupido» voi.

Non tormentatelo dandomogli continuamente ordini, gridandolo, rimproverandolo a voce alta;

Non lodatelo perché ha fatto una data cosa, per poi in altra occasione rimpicciolirlo a

parlare per la stessa cosa: la coerenza è una delle doti principali e che il cane più apprezza;

Non cominciate le lezioni di addestramento del vostro cane se non è trascurato almeno un'ora dal suo pastore;

Non perdete mai la pazienza con un cucciolo inferiore ai sei mesi: cercate di perderla raramente con un cane di qualsiasi età;

Non date mai calci a un cucciolo, non sollevatevelo mai per la testa, per una zampa o per la pelle del collo;

Non fate lavorare il vostro cane senza concedergli dei brevi intervalli di riposo o di gioco: è consigliabile un riposo di cinque minuti per ogni venti minuti di lavoro; ogni addestramento che richieda forza e resistenza deve essere riservato ai cani superiori ai sedici mesi;

Non permettete a nessuno altro di dare ordini al vostro cane: egli è il cane di un solo padrone, che lo nutre e si occupa di lui in tutto e sempre;

Non considerate i giochi come lo scopo principale dell'addestramento; l'utilità deve essere il fine fondamentale di ogni educazione canina: si devono preferire e incrementare quegli atti che scaturiscono naturalmente dagli istinti del cane;

Non aspettatevi che il vostro cane diventi un salievoso meraviglioso, quando lo addestrate, dopo solo poche settimane di addestramento: occorrono da quattro mesi a un anno perché il cane possa imparare bene una cosa, e ricordateli che vale la pena di insegnargli:

Non concludete impestivamente che il vostro cane è stupido: generalmente è l'uomo che non riesce a farsi capire dal cane: egli può, semplicemente, avere delle idee diverse dalle vostre; e può anche considerare «stupido» voi.

Non tormentatelo dandomogli continuamente ordini, gridandolo, rimproverandolo a voce alta;

Non lodatelo perché ha fatto una data cosa, per poi in altra occasione rimpicciolirlo a

Respinte dal Consiglio Comunale le dimissioni dei consiglieri Ing. Vitagliano, Avv. Pagliara, Avv. Sorrentino e Cav. Salsano

Per l'accettazione delle dimissioni avevano votato i comunisti e i socialisti

Si è riunito il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni, sotto la presidenza del Sindaco Prof. Eugenio Abbri.

Tra i numerosi argomenti vi era quello relativo alla presa d'atto delle dimissioni di quattro consiglieri del gruppo socialista comunista essendo stato eletto nella lista del PCI non ha esitato a schierarsi contro la iniziativa social comunista e dando prova ancora una volta di buon senso ed equilibrio ha motivato il suo voto contrario all'accoglimento delle dimissioni nonché l'intervento egualmente equilibrato dei consiglieri avv. An-

grisani per la D. C., Prof. Cammarano per il PDIUM e Cav. Scipione Pedicaro per il MSI. Ha sorpreso, infine, l'atteggiamento del consigliere comunista Sen. Prof. Romano che, oltre tutto, deve la sua fortuna politica a quel senso di equilibrio di cui ha dato sempre tante prove. Egli - il Sen. Romano - qualche tempo fa non esitò a qualificare in pubblico molto duramente ed ingiuriosamente esponenti del PSI: l'altra sera si è rivisto a braccetto dei socialisti in un affare in cui la politica del suo

partito non c'entrava affatto e una prassi, ormai, concordata consigliava il ritiro delle dimissioni.

-Comunque, con 22 voti contro 9 il Consiglio non ha preso atto delle dimissioni dei consiglieri Vitagliano, Pagliara, Sorrentino e Salsano ai quali rivolgiamo pubblico invito di voler ritornare in Consiglio Comunale e dare, nell'interesse della città, avendo essi tutti i numeri e le carte a posto, la loro collaborazione all'Amministrazione del Comune.

CONTINUAZIONI

Per la mancata approvazione del piano regolatore

(continua dalla p. 1) parlato perfino in Consiglio Comunale c'è vero come ciò che sia vero che il massimo Organo di Giustizia Amministrativa Nazionale avendo decesso la causa solo da pochi giorni, ossia il 25 marzo scorso, non ha ancora depositato e pubblicato la decisione sull'accoglimento delle dimissioni, hanno rigettato le dimissioni consentendo, così, ai quattro consiglieri dimessi di essere cittadini ed amministratori quanto mai rispettabili, di indiscutibile probità e severi da ogni fu-

che dovrebbero rimanere secrete fino a quando non vengono depositate e pubblicate.

Per la vertenza Accarino - Di Mauro (la ricorrente era, infatti, ufficialmente la signorina Francesca Di Mauro) è successo quello che non si è mai verificato: in un baleno, all'indomani del 25 marzo, tutta Cava, e non solo Cava, conosceva la decisione favorevole per gli Accarino e qualcuno ne ha parlato perfino in Consiglio Comunale, quasi che la decisione fosse già nota e fosse stata già letta la motivazione tanto da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco noi gli diciamo di andare molto caute in un'iniziativa del genere, ponga tutto nei termini della legge e cerchi per quanto è possibile, di non spiegare l'ultimo anelito di tempo da invitare il Sindaco ad attenersi alla decisione dei Supremi Giudici amministrativi revocando tutte le licenze edilizie finora concesse (i provvedimenti dovranno essere emanati nel termine di un mese!) si è riservato di decidere perché la cosa è allo studio. Si può valere a qualche cosa il nostro consiglio al Sindaco